COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 28 AGOSTO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





L'INTERVISTA

Gurrieri: «Sì, mi candido ma sarà la mia ultima esperienza politica»

L'ex sindaco di Chiaramonte Gulfi si confessa e chiarisce qual è il suo intento per questa competizione politica che lo vede in lizza per un seggio all'Ars: «Corro per Abbate».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIII

SCICLI

La bandiera dell'Arciguy, Campailla «Sarà esposta al Comune di Vittoria»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag.

RAGUSA

Riecco la polemica su Ibla, il Pd «Irrisolte le questioni segnalate»

LAURA CURELLA pag. XII



RAGUSA

Il patrono alla Nunziata oggi ritorna in Cattedrale domani la grande festa

Sono le fasi clou delle celebrazioni in onore di San Giovanni Battista. Simulacro e Arca santa sono stati accolti ieri sera nella chiesa alla periferia della città.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

Cancellato il Comiso-Bologna, ci risiamo?

Aeroporto. La scelta di ridurre i voli in tutta Italia da parte della compagnia Ryanair incide anche sul Pio La Torre
L'ad Dibennardo: «Non è colpa della Sac, anzi stiamo cercando una interlocuzione per capire come intervenire»

Il rilancio dello scalo fa i conti con una situazione complessiva che resta difficile da decifrare



«La soppressione del Comiso Bologna? Niente di addebitabile a Sac, bensì alla volontà di Ryanair di tagliare i propri voli un po' in tutti gli aeroporti». A parlare, dopo le notizie che vedrebbero, appunto, la scomparsa del volo che dalla provincia di Ragusa collega il capoluogo dell'Emilia-Romagna, è l'ad di Sisco, Saro Dibennardo, che rigetta al mittente ogni tentativo, celato o evidente, di dare la responsabilità alla società di gestione. «Anzi - aggiunge - stiamo cercando una interlocuzione proficua con la compagnia».

MICHELE FARINACCIO pag. XI



Cava d'Aliga. I lavori di realizzazione di un solarium sul mare hanno scatenato la dura presa di posizione degli ambientalisti
Il progetto è autorizzato. «Ma paghiamo la mancanza del Pudm»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

CONTROLLI

Ladri nelle campagne delle aree modicane Arriva il giro di vite denunciate 8 persone

SALVO MARTORANA pag. XII

IL CASO



Caro bollette imprese a rischio «Così il banco rischia di saltare»

LAURA CURELLA pag. XI

Il caso. Il conflitto di competenze sulla tenuta della sicurezza di questo tratto dell'arteria viaria crea dissapori

Un altro incidente sulla Ragusa mare, è scontro tra due automobili



SALVO MARTORANA

RAGUSA. Due incidenti stradali ieri mattina alla periferia di Ragusa. Alle 7 del mattino un'auto Ford è finita fuori strada all'altezza della nuova megaroatoria di contrada Mugno. Sul posto una pattuglia dei carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Ragusa. Un paio d'ore dopo un tamponamento a catena si è registrato all'altezza del km 2 della strada provinciale 25 Ragusa-Marina di Ragusa, di fronte ad una concessionaria di auto. Per cause in via di accertamento da parte della polizia locale di Ragusa si sono scontrate due autovetture. Nell'impatto coinvolto anche un furgoncino. Di lieve entità le ferite dei conducenti. L'incidente stradale si è registrato nel tratto a senso unico con doppia corsia di marcia (i primi 6 km del tracciato) del collegamento viario che unisce Ragusa e Marina attraversando il territorio del comune capoluogo da nord-est a sud-ovest.

Dalla rotatoria di piazza Croce fino all'incrocio con la Statale 115 l'ex provinciale è stata classificata come strada urbana con il nome di via Achille Grandi. Sulla manutenzione e sulla sicurezza di questa parte dell'arteria sempre un conflitto di interessi tra l'ex Ap, l'Anas ed il Comune.

MODICA



Lavoratori Spm fase di stallo infinita la Cgil alla Ficano «Serve decidere»

CONCETTA BONINI pag. XI

«Il taglio del Comiso-Bologna non è addebitabile alla Sac»

L'ad Dibennardo «Sono scelte compiute da Ryanair con cui comunque è stata avviata una specifica interlocuzione»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «La soppressione del Comiso-Bologna? Niente di addebitabile a Sac, bensì alla volontà di Ryanair di tagliare i propri voli un po' in tutti gli aeroporti». A parlare, dopo le notizie che vedrebbero, appunto, la scomparsa del volo che dalla provincia di Ragusa collega il capoluogo dell'Emilia-Romagna, è l'ad di Soaco, Saro Dibennardo, che rigetta al mittente ogni tentativo, celato o evidente, di dare la responsabilità alla società di gestione, soprattutto dopo che nelle scorse settimane la stessa Soaco è stata, di fatto, assorbita dalla Sac.

«Ryanair sta chiudendo soprattutto a Bologna - evidenzia - oltre al fatto che sta tagliando in tutti gli aeroporti perché tra gli aumenti dei costi, chiede più contributi, cosa che gli aeroporti non possono permettersi di dare. Il problema è quello che Ryanair sta riducendo in tutti gli scali per tutta una serie di cose che contesta al Governo, come l'addizionale comunale che ammonta a 5 euro circa a passeggero, quindi qua non stiamo affatto parlando che taglia a Comiso» o quantomeno non solo «ma ovunque. Poi è chiaro che faccia scalpore il taglio di Bologna che era una rotta che funzionava benissimo, ma ad esempio sta riducendo anche su Roma. Se c'è la possibilità che non sia l'unica rotta che va a scomparire nell'aeroscalo comisano? Non ci risulta».

Ma da più parti ci si chiede che fine abbia fatto la pubblicazione del bando sulla continuità territoriale, anche alla luce del fatto che, ad oggi, non è stata nemmeno convocata la conferenza dei servizi. «Si deve necessariamente trovare una sintesi – evidenzia – altrimenti è chiaro che una riduzione di altri voli può diventare un fatto possibile. Sac, da parte sua, ha tutto l'interesse ad aumentarlo il numero di voli e non solo su Comiso. Quindi si sta attualmente discutendo con Ryanair e nello stesso tempo si stanno cercando anche interlocuzioni con altre compagnie che purtroppo però non hanno la capacità di Ryanair. Quindi ci sono tutta una serie di discussioni aperte ma è chiaro che ognuno deve fare la propria parte».

Anche FlyTorino, d'altra parte, fa notare che la situazione venuta a crearsi a Bologna con il taglio di 17 rotte per l'inverno 2022/23 e di altre frequenze su rotte che continueranno a essere esistenti, è un fenomeno che si sta verificando anche in altri paesi. Così scrive FlyTorino: «Ryanair: una winter all'insegna della prudenza. Non ci sono comunicati ufficiali, ma nelle ultime 2 settimane Ryanair ha tolto dalla vendita decine di rotte o ridotto frequenze sull'intero network invernale, ovvero la stagione che inizia il prossimo 30/10. Sono interessati tutti gli scali italiani (con l'unica eccezione di Bergamo), con alcune situazioni clamorose come nel caso di Bologna, ma tagli consistenti riguardano anche le basi in Romania e Grecia». ●

IL BOLLETTINO ASP

Covid, i contagi calano ancora

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, non riporta di decessi di persone risultate positive al Coronavirus. Resta quindi di 621 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi si registra ancora un calo dei positivi che scendono a 1089 (ieri erano 1117): 1073 si trovano in isolamento domiciliare e 16 ricoverati in ospedale. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 116.476.

Caro bollette, ora il coro è unanime «Molte imprese a rischio chiusura»

LAURA CURELLA

Il "caro bollette" e la seria minaccia per l'economia della provincia di Ragusa. Sindacati e associazioni di categoria alzano ulteriormente il livello di attenzione. La segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, ha espresso la propria preoccupazione: «Gli interventi emergenziali di questi mesi sono stati positivi ma non sufficienti: occorre confermare e consolidare gli aiuti e gli interventi strutturali, nella consapevolezza che l'impennata dei prezzi è destinata a durare. Servono compensazioni immediate e soluzioni nuove, con controlli rigorosi sugli speculatori, limiti al costo europeo di importazione del gas ma anche un tetto sociale al costo nazionale dell'elettricità. Chiediamo che ci si possa sedere tutti attorno a un tavolo per capire se ed in che modo, su base provinciale, si possa dare un minimo di sollievo a chi si trova in sofferenza».

Parla di "allarme rosso" la federazione provinciale Moda Italia aderente a Confcommercio. «Dopo i risicati segnali positivi dei saldi estivi pure in provincia di Ragusa, grazie anche all'apporto del turismo – sottolinea il presidente provinciale della sigla di categoria, Daniele Russino – la preoccupazione del comparto è tutta orientata sul prossimo futuro, così come evidenziato dai dati del nazionale e denunciato da Confcommercio Sicilia con aumenti della spesa annuale delle bollette tra luglio 2021 e luglio 2022 che sono arrivati a toccare il 122% per l'elettricità e il 154% per il gas. I segnali non incoraggianti provengono anche dai nostri fornitori con aumenti dei prezzi per le prossime stagioni di circa il 15% che difficilmente potrà essere sostenuto dal consumatore finale e che vedrà ulteriormente ridotta la capacità di spesa, riducendo notevolmente i consumi. Occorre evidenziare pure che il settore dell'abbigliamento e delle calzature, contrariamente ad altri settori, ha continuato ad applicare i listini di inizio anno senza alcun aumento di prezzi, facendo ricadere il caro energia solo a carico dell'azienda e riducendo le già risicate marginalità delle vendite che a volte non riescono a coprire i costi di gestione».

«Ecco perché chiediamo - aggiunge - anche dopo la lettera di sollecitazione da parte di Confcommercio Sicilia a tutti i prefetti dei territori, di intervenire urgentemente con proposte adeguate, compresa l'estensione e l'incremento del credito d'imposta anche alle nostre aziende del dettaglio Moda che, pur non essendo classificate come energivore e gasivore, necessitano di un aiuto immediato per fare fronte ai costi sempre più importanti e margini sempre più risicati ai limiti della sopravvivenza con il rischio, in autunno, della chiusura di centinaia di negozi e la perdita di migliaia di posti di lavoro».

Confimprese Iblea parla di «una 'serrata' per chiedere misure straordinarie per fronteggiare il caro bollette», chiamando a raccolta il mondo delle imprese, il tessuto produttivo e le altre associazioni di categoria. I costi delle bollette sono decuplicati per tutti ma in particolare la situazione è grave per i ristoranti che hanno celle frigorifere in funzione giorno e notte, senza la possibilità di spegnerli, e fanno ampio uso del forno. I rincari sono arrivati a toccare punte del 122% per l'elettricità e del 154 per cento per il gas. Uno scenario preoccupante per famiglie e imprese già in difficoltà. Importi quadruplicati che rischiano di erodere i profitti degli ultimi mesi di lavoro.

«Il Governo deve intervenire per ridurre i costi dell'energia - spiega il presidente provinciale Pippo Occhipinti - le imprese non possono più sostenere questo peso. Altrimenti la chiusura definitiva per centinaia di attività sarà imminente». «È necessario estendere subito anche alle piccole imprese il credito d'imposta per l'energia elettrica - suggerisce Occhipinti - raddoppiare le percentuali di credito d'imposta e prorogare gli interventi almeno fino al prossimo 31 dicembre. Le forze politiche impegnate in campagna elettorale devono dare un sostegno immediato. È evidente che già dal prossimo autunno si rischia il collasso di moltissime aziende».

L'INTERVISTA

Musumeci tra amarezza e orgoglio «Regione ora con le carte in regola»

Dalla mancata riconferma ai progetti a metà all'agenda delle priorità da portare a Roma

GIUSEPPE BIANCA

Presidente della Regione Nello Musumeci, cosa l'ha spinta a candidarsi al Senato dopo questi anni di governo in Sicilia?
«Dopo Ferragosto, definita la designazione di Schifani, mi chiama al telefono Ignazio La Russa e mi passa Giorgia Meloni: "Nello, ti vogliamo con noi a Roma. Qui al Senato puoi mettere a disposizione la tua esperienza e puoi continuare a servire la tua Isola". Ho ringraziato del grande onore e della fiducia. È stata una piacevole sorpresa, perché non avevo mai, dico mai chiesto ai vertici di Fratelli d'Italia un posto in lista alle Politiche, né per me né per le persone a me più vicine. La confluenza di Diventerà Bellissima non prevedeva una contropartita, come spesso accade in giro. Ma era il naturale epilogo di una comunità regionale autonomista che, dopo un lungo e appassionato confronto interno, ha scelto una forza politica nazionale e si è riconosciuta nei valori e negli obiettivi di Fratelli d'Italia. Chi pensava al baratto elettorale è rimasto deluso».

C'è rammarico da parte sua per non aver proseguito con il secondo mandato?
«Amarezza, solo amarezza. Mi inorgoglisce che chi verrà dopo di me troverà una Regione con le carte in regola, rispetto alle macerie morali e materiali che ho trovato io».

Quali scorie le rimangono dentro, personali e politiche, della sua non ricandidatura?
«Niente scorie, niente risentimenti, per carità. La politica è l'arte del possibile, nel bene e nel male. E peraltro non ho più l'età per sorprendermi di certe logiche: devi solo decidere se accettarle o respingerle, sapendo di dover pagare un prezzo, nell'uno o nell'altro caso. Mi lasci però dire che considero il mio "passo di lato" l'atto più coraggioso della mia vita politica per avere salvato in Sicilia l'unità del centrodestra. Gli amici mi invitavano a contare fino a cento. Ho contato fino a diecimila, dopo aver fatto per mesi il "sacco da pugni", senza mai reagire, senza mai replicare ad attacchi volgari».

Cosa si rimprovera nel rapporto con la coalizione, se si rimprovera qualcosa.
«La coalizione per me è un valore. In Sicilia il centrodestra si è ricomposto solo con me nel 2017, dopo quasi un decennio di laceranti divisioni e ribaltoni. Le statistiche dicono che questo è stato il più stabile governo regionale: mai un giorno di crisi, mai il disimpegno di una forza politica, appena quattro assessori sostituiti. Ecco cos'è una coalizione coesa. Altro che rimproveri».

Si aspettava venisse fuori Renato Schifani, candidato alla presidenza o immaginava altri nomi?
«Il toto-nomi non mi ha mai appassionato. Schifani è stato prescelto da Fratelli d'Italia, all'interno di una rosa proposta da Berlusconi, per l'autorevole profilo istituzionale. Gli faccio un sincero in bocca al lupo e sono certo che potrà contare all'Ars su una folta pattuglia di deputati di FdI, persone perbene e non ricattatori seriali. Mi dispiace per gli altri sei nomi gettati nel tritacarne senza alcun riguardo».

L'ha sorpresa la rottura del patto Pd 5stelle?
«No, era già nell'aria. Nessuna intesa sul Ponte dello Stretto, né sui termovalorizzatori, né sulla questione morale. Li univa solo la paura della vittoria del centrodestra. È finita al grido di "traditori"».

Cambia il tipo di postazione e il baricentro delle scelte. Alla luce della sua esperienza di governo, cosa può fare Roma per la Sicilia?
«Roma ha un grosso debito da saldare con la Sicilia: le infrastrutture strategiche negate per oltre quarant'anni. In un Mediterraneo che da mare di frontiera è diventato mare di cerniera, la Sicilia potrebbe candidarsi a naturale base logistica dell'Europa se avesse un grande porto attrezzato, ferrovie veloci, un collegamento stabile tra le due sponde, un aeroporto che la affranchi da Fiumicino e Malpensa. La vergogna delle nostre strade provinciali - che non sono di competenza regionale - è la conferma del disinteresse di Roma

Continua

«

IL MANCATO BIS

Il mio "passo di lato" l'atto più coraggioso della mia vita politica per avere salvato in Sicilia l'unità del centrodestra

«

LA CANDIDATURA

Nessun baratto elettorale, non ho mai chiesto un posto Al governo con Micciché? Penso al Senato, tutto il resto mi lascia indifferente

verso le prioritarie esigenze dell'Isola. Parliamo di opere, sia chiaro, che nulla hanno a che vedere con il Pnrr».

Lo sa che potrebbe sedersi al governo con Gianfranco Micciché?
«Sono candidato al Senato, non al governo. Il resto mi lascia indifferente».

È vero che lei è un solista delle scelte e che accanto a lei ci sono pochi spazi?
«Nulla di più falso. La prova? Per dieci anni presidente della Provincia di Catania senza un giorno di tensione. Per cinque anni alla guida della Regione senza un giorno di crisi. Migliaia di delibere di giunta, tutte all'unanimità, con undici assessori su dodici di altri partiti. Come si chiama questa se non condivisione? Quanto agli spazi, parliamoci chiaro: il mio è sempre stato un elettorato d'opinione e non di apparato. Alle Europee, con oltre centomila preferenze, non avevo uno straccio di schedario al computer. Quindi, chi ha scelto di fare politica accanto a me la pensa come un maratoneta. Servono gambe e fiato, studiare e lavorare sul territorio, come ho fatto io per una vita. Posso dare solo consigli ed esempi a chi mi sta accanto, ma non so fare il "padrino". Ho una visione etica della politica e questo talvolta mi fa apparire un marziano».

La riforma mancata dei rifiuti è stata un'occasione sprecata per tutti. Cosa va fatto in questo settore che si trova da anni in difficoltà strutturali di lungo periodo?
«Sui rifiuti si è fatta una piccola rivoluzione sotto il mio governo: redatto il Piano regionale, completati tre impianti pubblici e finanziati altri cinque; la differenziata è passata dal 19 al 47 per cento. Abbiamo deliberato la realizzazione di due termovalorizzatori: già espletato il primo bando, pronto alla pubblicazione il secondo, quello definitivo. Mi dispiace che il parlamento regionale non abbia voluto la legge di riforma, bocciata col voto segreto! Ma con l'aumento della differenziata e con i termovalorizzatori, la Sicilia entro pochi anni si libererà da una crisi che dura da quarant'anni».

L'anno prossimo si vota a Catania. Si è fatto un'idea del profilo che serve alla città o è troppo presto per pensarci?
«Salvo Pogliese era il sindaco giusto per Catania. Ha fatto adesso una scelta di grande responsabilità, che merita rispetto. Mettiamoci subito attorno ad un tavolo a ragionare sulle cose da fare per le comunali. Bisogna restituire fiducia e speranza ai catanesi, in una città che è di centrodestra nel cuore e nella mente». ●